Alberto Lattuada

Concluso il Premio Italia '78

Una vetrina per gli eletti

Gentili squilli di tromba hanno accompagnato ta proclamazione solenne dei programmi vincitori del XXX Premio Italia di radiotelevisione. La cerimonia -- cosi squisitamente contrassegnata da medioevali costumi cavallereschi - si è svolta ieri al teatro Fraschini di Pavia ed è stata ripresa -- con sistemi elettronici tecnologi. camente avanzatissimi . . dalla TV in collegamento eurovisione.

In questo simbolico contrasto fra squilli e telecamere sta forse il senso più vero di una manifestazione, quale il Premio Italia, tanto vetusta, ormai, nella sua formula quanto modernissima nei suoi interessi: la televisione e le comunicazioni di massa. - Il Premio Italia è una

rassegna a sfondo internazionale che quest'anno ha visto la partecipazione di ben 51 enti radiofonici e televisivi di tutto il mondo. Un'occasione unica, dunque, per prendere visione di quel che si produce in cinque continenti, per fare confronti, per discutere con gli autori, i ricercatori, i produttori, per valutare le nuove tendenze, per capire in quali direzioni si sta muovendo il più formidabile apparato della comunicazoine di massa. Così come è oggi congegnato, il Premio 1talia è invece soltanto una vetrina di rappresentanza dietro la quale i delegati delle televisioni di tutto il mondo concludono affari, scambi, operazioni di coproduzione e tutto quanto attiene ad un qualunque mercato. Ciò che ovviamente è lecito, oltre che necessario, purché non ci si nasconda, come si è fatto e si fa, dietro i paraventi della cultura, del decentramento che non si sa bene cosa significhi, dell'ormai famigerata « par-

tecinazione ». La partecipazione (ma di chi?) è infatti l'ultima cosa di cui si possa parlare per il Premio Italia. A parte infatti le quasi inu-tili proiezioni serali aperte ad un pubblico che non è mai stato in alcun modo sensibilizzato, i «lavori» Calmeno 10 ore di projezioni e di audizioni ogni giorno, più due convegni) sono rigorosamente off li-

mits *per i non « addetti* ai lavori » fra i quali sono anche i giornalisti televisivi. I quali dovrebbero funzionare, chissà perché, come cassa di risonanza per una rassegna che il grande pubblico televisivo non vedrà mai. Il controsenso è anche qui; a differenza del cinema, del teatro e dei festival che a questi settori si riferiscono, una rassegna di programmi televisivi è in assoluto l'unica che possa consentire, strutturalmente e quasi per definizione, una reale partecipazione del pubblico. Basta trasmettere i programmi su una rete nazionale, che per

il futuro, per esempio, potrebbe essere la terza. Non tutti, ovviamente. Ma solo quelli che, selezionati prima da un'apposita commissione, per esempio, siano ritenuti i più meritevoli di essere presentati al pubblico televisivo. E ogni serata, dei quindici giorni, potrebbe essere dedicata ad un Paese diverso, in modo cioè che lo spettatore italiano possa rendersi conto di come è fatta la « televisio ne degli altri» e confron-

tarla con la nostra.

Si sa che a ciò ostano problemi di diritti d'autore e altre ferree leggi di mercato. Ma è vero anche che essendo il Premio tinaia di milioni che pe sano sul contribuente italiano (gli altri enti « soci » contribuiscono solo per quelle poche decine di milioni che costituiscono premi veri e propri), il minimo che si possa pretendere dalle televisioni straniere che qui presentano i loro programmi è che li mettano a disposizione della RAL

proposta assurda o ingenua. Ed è vero: non tiene infatti conto dei brutali meccanismi commerciali che regolano questo festival fin dalla sua nascita, con pochi e vani tentativi di mutarne la fisionomia. Ma è altrettanto vero che non c'è nessuna ragione al mondo per la quale i contribuenti italiani debbono finanziare una manifestazione dalla quale sono, per principio, completamente esclusi.

Si obietterà che è una

LE INTERVISTE DEL LUNEDI:

Professione esploratore

tori si aspettano sempre che, ad ogni film, tiri fuori l'asso dalla manica. Un asso che deve avere il volto fresco e bello, o malizioso e simpatico, o perverso e sensuale, di una quindicenne da lanciare come diva e comunque come attrice. Talent scout, scopritore di talenti per definizione, Alberto Lattuada sta al gioco e si diverte. E' una specie di commedia delle parti, dice. I produttori, i giornalisti, il pubblico si aspettano che io scopra sempre « volti nuovi per il cinema »? E io li scopro. Poi le chiamano « lolite », magari, e sbagliano, perché queste ragazzine diventano attri-

ci, attrici vere. Ma mi rimane attaccato, sembra un marchio di fabbrica, il cliché dell'esploratore. Ai produttori non gli importa niente del film, gli interessa solo il cliché: « Chi mi porti adesso? ». « Eccola qua. Un regalo ». E' ridicolo, ma è cosl. Questo marchio di fabbrica somiglia a quello di Salvator Dall: i suoi baffi. Lo riconoscono da quelli. E lui è li, dietro la porta, che se li coltiva col sego per tenerli ritti, e quando apre la porta e appare: « Ah, ecco Dall », esclamano, guardandogli i balli di riconoscimento.

Pare che anche le ragazze

to sappiano, almeno quelle (ormai pochine) che hanno per la testa i grilli del cinema. Al ristorante dove ho mangiato con Lattuada c'era una « lolita » un po' stagionata che, avendolo riconosciuto, ha combinato delle diavolerie nel commovente tentativo di attrarre su di sè tuada non se n'è neppure accorto. La sua deve essere tutta una questione di «fluto»: riesce a distinguere il fumo dall'arrosto, e le sue « scoperte» durano e popolano, magari vent'anni dopo il debutto, il firmamento così poco stellato del cinema ita-

Con i produttori Lattuada non ce l'ha solo per la continua richiesta di «giovane carne umana ». E' difficile capirsi, dice. Cosa credi, che gli mandi il film che hai scritto e quelli lo leggono e ti rispondono che si fa o non si fa? Macché, devi andare da loro e metterti a recitare. Devi recitargli il film, dall'inizio alla line. E quanta più foga, più passione, più cuore metti nella recita, per uno, due, tre giorni, tante più possibilità hai che non si distraggano e che capiscano quello che vuoi fare. Magari è un capolavoro, ma non importa. Devi sceneggiarghelo. E loro Il. seduti sulla poltrona dietro il tavolo, il socio accanto con

Il regista polemizza con ironia sui tanti luoghi comuni che lo vorrebbero soprattutto scopritore di «ninfette» - Come sono difficili i rapporti con i produttori

Sempre un passo avanti sui tempi. Un errore? Gli anni di « Corrente » - Perchè la commedia all'italiana ha tanto successo all'estero

cui scambiano occhiate complici e inafferrabili, che ti ascoltano nella più totale immobilità dei lineamenti. Non capisci mai bene se quel che stai dicendo gli arriva e come. Beh, certo, non sono mica tutti cosl. ma sapessi... Ti racconto -- dice -- una storiella istruttiva, assolutamente inedita. Una volta, a Roma, uscendo da un albergo, incontro Vittorio De Sica, che vi stava entrando. L'aria mesta, come dolorante, Vittorio era tutto imbacuccato in una grande sciarpa che gli copriva la bocca. Che

ti è successo?, gli chiedo. « Sai — mi dice bofonchiando che quasi non lo si capiva stamattina mi sono sottoposto ad un intervento odontolatrico. Mi hanno levato quasi tutti i denti, e me li sostituiranno nei prossimi giorni ». In quelle condizioni, riuscivo a malapena a capire quel che diceva. E ora dove stai andando? domando. « Dal produttore risponde - -; vado dal produt tore a recitargli il Alm che voglio fare ». Capisci? De Sica! Uno dei più grandi registi, che aveva vinto Oscar, premi, eccetera, andava dal

no subito capito quel che voleva fare, perfino con molto anticipo sui tempi. Alcuni film, fortemente anticipatori di questioni sociali e del costume destinate ad esplodere o ad imporsi solo molto tempo più tardi, poté tranquillamente (o quasi) realizzarlı, da *Senza* pietà a La spiaggia, da Lettere di una novizia a L'imprevisto a l dolci inganni: opere -- alcine probabilmente discutibili o anche molto discutibili - - che hanno l'indubbio merito di aver precorso i tempi. Ma intuire alcune linee di tendenza del l tutto nuove nel costume e nella società e farci sopra un film è stato un errore, dice oggi Lattuada. Mi pento di essere stato ur anticipatore di certe tematiche. Non ne ho avuto che effetti negativi, giacché il pubblico non era ancora pronto a raccogliere | quel che gli si propeneva mentre, quando quei problemi venivano finalmente a galla, non si trovavano che pessimi epigoni che stravolgevano tut-

incontrato produttori che han-

Se funziona «mamma Rai»!

E' vero, però, aggiunge, che oggi si sta un no' più attenti a quel che si produce. La crisi ha aguzzato gli ingegni, e si sceglie con più accortezza. E un contributo rilevante a capire in che direzione si può andare è venuto inutile negarlo -- dalla RAI: Padre padrone dei fratelli Taviani e L'albero degli zoc-coli di Ermanno Olmi ce ne hanno dato la conferma. E un'altra conferma ancora è venuta dal l'estival di Montreal, dove ha vinto un altro film prodotto da « mamma RAI » -- come ormai dicono anche i francesi --: Ligabue di Salvatore Nocita con quell'attore formidabile che è Flavio Bucci, che ha vinto anche lui. lo ero in giuria a Montreal, e so bene come sono andate le cose: la decisione di premiare Ligabue è stata tutt'altro che difficile, pur se naturalmente si è di-

scusso molto. Lt, in Canada, è stato premiato il migliore. Le polemiche le ho avute quando sono tornato, qui in Italia. Ho incontrato dei produttori (del solito tipo) che mi accusavano di aver contribuito alla vittoria di un film prodotto dalla televisione mentre, secondo loro, bisogna incoraggiare la produzione privata. A Montreal, ho risposto, ha vinto la qualità. La conversazione viene in terrotta dal proprietario del ristorante. Come va?, chicde.

Erano anni che non mangia-

vo cost bene, risponde Lattuada. Ed è vero: deliziato, assapora il suo manicaretto, con l'aria soddisfatta del buongustaio cui piace leggere Lucrezio, e ad ogni hoccone ti aspetti un sorriso. No, no, basta col vino, dice mentre sto per versargliene, rischio di addormentarmi. E poi mormora alcune frasi, in milanese, di commento a quel che sta mangiando e bevendo, illustrandomene i pregi e le caratteristiche. Mi ricordi Ugo Casiraghi, gli dico, an-che per il dialetto milanese to genuine. Sorride compiaciuto, smette di mangiare, e in due minuti di monologo fitto costruisce un monumento di affetto e di stima al no- i stro Casiraghi, ricordando le tante volte che si erano ritrovati insieme ad amare i film che scorrevano sullo schermo della Cineteca nazionale. Gli anni di Corrente e. poi, quelli dell'immediato dopoguerra furono una stagione irripetibile, e ormai quasi mi-

za nostalgia. Poi torniamo all'oggi, alla i va mai ». iscoperta, che ormai dura da qualche anno, che la critica lare della « commedia all'ita- 1 novo, magari con la paterna articolo in cui si parla di 📙

tica, per la cultura milanese,

per gli intellettuali e i giova-

ni antifascisti. Lattuada la ri-

corda quasi con amore e sen-

Flaubert e, soprattutto, Plauto. E' anche merito di Tognazzi, rispoade Lattuada. La caricatura della ipocrisia provinciale cattolica è uno dei punti alti della sua arte. Il nostro incontro è stato davvero felice. Pot mi dice che il film è stato venduto in circa 50 Paesi e che in Francia è stato riproposto con la fre-A Lattuada, però, non è! schezza di 'ma « prima ». sempre andata cost. Ha anche i Quest'interesse dei francesi per questo tipo di cinema italiano, che affonda senza pie-

voro della commedia italia-

na » richiama alla mente

tà e con molta ironia il bisturi nei mali, nelle miserie umane e nelle ipocrisie di una società, la nostra, nasce dà molto lontano, risale a Molière, almeno, in cui farsa e satira di costume si fondono insieme scontrandosi con la mentalità gretta e reazionaria dei benpensanti, dei bigotti, dei burocrati. Ma, allora come oggi, dice ancora Lattuada, ciò avviene senza perdere di vista la realtà contraddittoria che è sotto i nostri occhi, i problemi più brucianti del nostro tempo, e tuttavia giocando con le chiavi del comico e del satirico per denunciare ancora più crudamente certe situazioni. E' questo, credo, che ha fatto la fortuna della commedia italiana, e non solo da noi o in Francia. Ed è anche questo che ha fatto la fortuna di grandi attori come Tognazzi e Sordi. Quest'ultimo in particolare rappresenta con grande precisione un concentrato di tutti i difetti dell'italiano medio: il suo genio sta nell'abilità con cui ha saputo utiliz-| zare una tale somma di di-

Al momento di congedarci, Lattuada --- quest'uomo piccolo, nervoso, vitalissimo, forse autoritario e sicuramente ottimo diplomatico --- ha un leggero soprassalto. Non abbiamo parlato di quel che penso del sesso e dell'erotismo nel cinema, mi fa. No, rispondo, ma da ovando hai demistificato e ridicolizzato quel cliché che i giornalisti t'hanno allibbiato di scopritore di ninfette, hai anche spazzato via i tanti luoghi comuni che floriscono intorro a te. D'accordo, dice. Ma la mia concezione del sesso e dell'erotismo nel cinema è qualcosa che ha a che fare con la fantasia e, anche, con la poesia. Puoi scriveclo? Fatto.

Felice Laudadio

Alberto Lattuada e Ugo Tognazzi durante le riprese del film « Venga a prendere il caffè da noi ».

Da architetto a cineasta

Alberto Lattuada è nato a Milano il 13 novembre 1914. Laureato in architettura, non ha mai esercitato la professione: appassionato invece di problemi estetici e artistici, cominciò subito ad occuparsi di critica d'arte e di fotografia, collaborando ad alcune rivisto culturali, e pubblicando alcuni albi di foto. Fece parte, tra l'altro, del gruppo milanese che si raccolse attorno alla rivista Corrente (destinata ad essere soppressa dal regime fascista) diretta da Ernesto Treccani e sulla quale scrivevano anche, fra gli altri Vittorio Sereni, Raffaele De Grada, Giansiro Ferrata, Umberto Saba, Elio Vittorini, Giulio Carlo Argan, Antonello Trombadori e, ancora, Ungaretti, Sinisgalli, Fortemente attratto anche dal cinema e

dalla scenografia, fu tra i fondatori, con Luigi Comencini e Mario Ferrari, della Cineteca Italiana che alla Triennale di Milano del 1940 presento un festival cine-matografico retrospettivo che fu salutato con cutusiasmo dagli appassionati. Nello stesso anno Lattuada debutto nel cinema come aiuto regista di Mario Soldati in Piccolo mondo antico, e poi di Poggioli e di Battico. Nella regia esordi nel 1942 con Giacomo l'idealista tratto dall'omo-nimo romanzo di Emilio De Marchi. Nel '44 girò il film-documentario *La nostra* guerra, sulla disfatta dell'esercito italiano dopo l'8 settembre, e nel '45 il film *La freccia nel flanco* Ma l'opera con cui si affermò fu *Il bandito*, presentato al Festival di Cannes nel '46 e accolto con grande favore dalla critica. Realizzò, in seguito, Il delitto di Gioranni Episcopo ('47), Senza pietà ('48), Il mulino del Po ('49) dal romanzo di Bacchelli. Nel '50 diresse Luci del varietà assieme a Federico Fellini, che debuttava così, a sua

Nel '52 si affermò con Il cappotto, tratto da Gogol, cui fecero seguito, fra ('54), Guendalina ('57), La tempesta ('58), I dolci inganni e Lettere di una novizia ('60), La steppa e Il mafloso ('62). E inoltre, per citare solo alcuni titoli, Don Giovanni in Sicilia, Fräulein Doktor, Sono stato io, Le farò da padre, Venga a prendere il caffe da noi, Cuore di cane, Oh Serafina e il recentissimo Così come sei con Marcello Mastroianni. Lattuada è sposato con l'attrice Carla Del Poggio e ha due figli, Alessandro e Francesco.

«Maschere d'oro» a Eduardo e alla Scala

CAMPIONE -- A Eduardo De i Filippo è stata assegnata una delle due « Maschere d'oro » dalla commissione dei critici in occasione della 33' edizione delle « Maschere d'argento». Il grande attore, autore e regista non è potuto tuttavia intervenire alla cerimonia della premiazione svoltasi l'altra sera a Campione d'Italia,

roso telegramma di ringrazia-L'altra « Maschera d'oro » è

ma ha voluto inviare un calo-

stata assegnata al Teatro alla Scala di Milano nel suo Bicentenario di vita, ed è stata consegnata al sovrintendente Carlo Maria Badini. In precedenza erano state consegnato ». Sono stati premiati: Gia cinto Facchetti, Piero Angela, Mario Pogliotti, Jenny Tamburi, « Gli alunni del sole », Pupi Avati, Pino Micol, Ivana Monti, Franco Cerri, Ermanno Olmi, Flavio Bucci, Angelo Branduardi, Severino Gazzelloni, Franco Califano, Ornella Muti e Valentina Cor-

Breve viaggio sull'ultima spiaggia della canzone «maschile»

Lucio Battisti non strappa che per il dialetto milanese oltre che ner questo gusto per le cose buone e soprattutto genuine. Sorride compiaciu-

Un caso di «autoriduzione» del testo - Da Liù a Vecchioni - L'idillio stilnovistico e la rivoltellata sulla bocca come fuga dal dialogo con la donna

ra quando Nella Colombo, cercando « tra la folla che non sa », cantava « il primo amore non si scorda mai . Lei almeno aveva qualcosa da non riuscire a scordare. Oggi, troppe canzoni adi presa subconscia sembrano avere qualcosa da non riuscire ad affrontare. Nascondendosi che «il vero amore non si pro-

L'ultima spiaggia della prima persona maschile (singofrancese sta facendo del ci- lare s'intende, ma portavoce nema italiano, e in partico- del plurale) è il dolce stil liana ». Le Monde, gli dico, 'approvazione di mastro Marha recentemente intitolato un i cuse. Liù come la non meglio battezzata « tu » umber-Venga a prendere il cassé da | totozziana sono idilliache rafnoi con due sole parole: Vive i figurazioni sublimate fra fal-Lattuada!; e nell'articolo si so piani e saponette (le im-

Era verso la fine della guer- i magini sono tratte dai rispet- I tivi testi): tanto si evita la loro concretezza psicofisica non è per nulla richiesta, neppure per ipotesi, una loro personale opinione.

Cercare di capire chi sia

Liù diventa anche assurdo,

proprio perché è il suo non essere la fa assurgere a eroina da falso piano: « con gli occhi guardava te > ma « con la mano cercava me ». «Su un letto caldo o su un divano » la prima persona maschile l'avrebbe in ogni caso, fosse sogno o fosse realtà, « trovata per far l'amore • e senza rischiare coinvolgimenti o dialogo perché «Liù si stendeva su di noi e ci dava un po' di sé senza chiederci per ché », non tanto distante dalle innumerevoli Kizzy di Radici. Con una differenza, però: che sulla schiava c'era da operare violenza anche mora le, mentre Liù vanta una sorta di immunità da dialogo.

L'idillio rende inevitabil mente l'impalpabile « tu » una cragazza triste »: nella can zone di Tozzi c'è la chiara mi ra di « arrivare allo scopo ». ma l'accenno alla fisicità scompare rapidamente dietro alla idilliaca raffigurazione femminile: « Canterò e cam minando sveglierò chi sta sognando più di me ».

realizzano semanticamente attraverso quell'incorreggibile spione che è il linguaggio. C'è chi opera, invece, direttamente sulla storia e vi adatta consapevolmente il linguaggio. E' il caso di Lucio Battisti che. per la sua ultima sortita a trentatré giri, ha scelto Una donna per amico, lo ha fatto a Londra con tutti musicisti inglesi paradossalmente utilizzati per dar suono a cadenze italiane e, come sempre, si esprime attraverso le parole di Mogol.

gol ogni po' d'anni piace fa- | è poi l'impotenza di un « cor-

re, e che è uno dei tanti esempi di amore quale lusso esistenziale, cosa altrettanto tipica di questa accoppiata, se si risale con la memoria ad Acqua azzurra acqua chiara, estremamente suggestiva musicalmente ma non da far sfuggire la regressività di una storia in cui compariva una donna d'amore a ore (per una notte mi va bene pure lei) da contrapporre all'ingrata

che aveva infranto l'idillio.

In Perché no Lucio Battisti staziona in un grande magazzino dove, sempre all'infinito (inteso come verbo), viene spinto un carrello, accennato al rincaro dei surgelati, c'è la coda e lei che s'appoggia a lui. Poi Battisti e la fantasma passano ad un'alba in cui si parte per fare dello sci. Terza strofa, botanica: acqui sto di vaso, terra e semi Quarta strofa, turistica: opu scoli, visita a musei e chie se, si parla inglese e Battisti torna a casa dandole del lei. Nel disco finisce qui. Sul la busta, dove figurano i te sti, va avanti e la nuova si tuazione non è così da poco da poter essere semplicemen-

te stata dimenticata in sala di registrazione a Londra. Battisti con un'improvvisa sortita le chiede quanti soldi vuole, tratta sul prezzo e, furbo come un uomo, le dà in fine la metà, si carica di si mulata ubriachezza e le strappa il reggiseno (sempre con l'uso dell'infinito), quindi, da perfetto maschio, propone a se stesso ed a lei di « alzar-

retto > rapporto d'amore. La lacuna più vistosa, anche qui, è l'estraniazione che l'impotente maschietto opera sulla donna, mai interpellata circa le singole operazioni. Deve essere stato, quindi,

ben duro per Battisti via Mogol scegliersi « una donna per amico » perché, a parte il fatto, dice, che « l'eccitazione è il sintomo d'amore » (e potrebbe giustificare la perigliosa scelta), questa « forte, debole compagna qualche volta impara e a volte insegna » alternativamente all'opposto, c poche volte impara e trop
 t

pe insegna ». L'impotenza ha una sua tradizione in Battisti-Mogol: ricordate la quasi farsesca situazione di quel ragazzo che ha ordinato sani cibi rinforzanti al macellajo e se la fa sotto quando apre la porta ed entra lei e lei va subito in bagno a spogliarsi? Lui si agitava prima dell'uso... Adesso, deve fronteggiare una « donna selvaggia donna », che è « un controsenso affascinante ». Arriva anche a piacergli z quasi tutto quel che fai », che è già un grosso atto di riconoscimento.

x Ma pure questo è amore >: lo dice Roberto Vecchioni, anche lui nuovamente affacciato sul mercato con l'album Calabuig, anche se Ma pure questo è amore era già stata anticipata da un 45 giri. Un cantautore uscito dalla Schola Cantorum aveva detto. poco tempo fa in una canzone, di aver sparato sulla bocca a lei per amore o per non soffrire. «E ti ho sparato sulla bocca invece di baciarti » dice adesso Vecchioni «perché non fosse troppo lungo il tempo di lasciarti ». Ma ...anche questo è amore. O forse Vecchioni è più vero di Battisti, non gingilla ma, giunto all'ultima spiaggia, sa che. se non riuscirà a capire, a dialogare, non resta, per mantenere l'idillio, che sparare sulla bocca. Perché, altrimenti, c'è il rischio che sia lei

a parlare. Daniele Ionio

di Henry King TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA (colori)

GREGORY PECK: LE AVVENTURE DI UN AMERI-

CANO TRANQUILLO - « Cielo di fuoco » - Film. Regla

PROGRAMMI TV

Rete uno

conda parte 13,25 CHE TEMPO FA (colori) 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colori)

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa

14,55 CAMPIONATI MONDIALI DI PALLAVOLO

18,20 INVITO ALLA MUSICA (colori)

18,15 AHI, OHI, UHI - Bimbi sicuri in casa (colori)

19.20 MICHELE STROGOFF - Terza puntata (colori)

MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di

danza - Il New York City Ballet in « Pulcinella » - Se-

13,30 A CHE GIOCO GIOCHIAMO? - Quarta puntata (colori)

18,40 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colori) SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso

BATMAN - Telefilm PREVISIONI DEL TEMPO (colori)

19.45 TG 2 STUDIO APERTO

Rete due

18,15 KARLSSON SUL TETTO - Telefilm. « Un regalo chia-

20,40 II. SESSO FORTE - Trasmissione a premi (colori) 21,15 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati (colori)
21,40 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - « An-

22.30 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica TG? STANOFFE

Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Il cuoco saggio; 19,10: Bim bum bam; 20,10: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia TV; 22,45: El retablo de Maese Pedro; 23,20: Telegiornale.

Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Una nuova glaciazione?; 22,03: Prosa alla TV; 23: Passo di danza.

Francia

Ore 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Il provocatore; 14,03: Aujourd'hui madame; 15: Prigionieri della Casbah; 16,15: Altri mestieri, altra gente; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recré « A 2 »; 18,35: F: la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Varietà del lunedl; 21,35: Questione di tempo; 22,35; Documenti di creazione; 23,05; Telegiornale.

Montecarlo

Ore 17.45: Un neu d'amour, d'amitté et beaucoup de musique; 18,50: Ivanhoe; 19,20: Un peu d'amour... (2); 19,25: Paroliamo: 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: La città prigioniera - Film; 22,30: Oroscopo di demani; 22,35: Notiziario; 22,45: Monte-

OGGI VEDREMO

Cielo di fuoco

(Rete uno, ore 20,40)

Prosegue il ciclo dedicato a Gregory Peck ovvero « Un americano tranquillo ». Il film di questa sera, Clelo di Juoco, è firmato da un maestro del cinema, King Vidor. Tuttavia, al suo apparire sugli schermi — è un film del '49 -- sollevò molti dubbi soprattutto per la banalità della trama. Gregory Peck, nei panni del protagonista un militare tutto d'un pezzo la scorza di durezza nasconde un'uman ebbe un grosso successo tanto da far affermare a qualcuno: « Peck non è mai stato niù bravo ».

Gli ultimi grandi cavalieri del mondo (Rete due, ore 21,40)

La seconda puntata del programma di Marianne Lamour Gli ultimi grandi cavalieri del mondo ha per protagonista l'An-dalusia, il territorio delle grandi « ganaderias » di tori. Si parla di tori da combattimento: animali decisamente pericolost che possono essere tenuti a bada solo da abilissimi cavalieri coadiuvati da magnifici cavalli. Guida a questo insolito viaggio sarà Alvaro Domecq, ricchissimo allevatore ma soprattutto profondo conoscitore di questo mondo,

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ore 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Saluti e baci; 12,05: Voi ed to '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: « Rosa Luxemburg » di Livia Livi - 1° puntata; 15: E...state con noi; 15,40: Trentatregiri; 17,05: Cromwell; 17,20: Gli ultimi uomini; 18: La canzone d'autore: 18,35: L'umanità che ride;

La Scala è sempre la Scala; 21,05: Chiamata generale; 21 e 35: Estate del Festival; 23,05: Buonanotte da

Radiodue

GIORNALI RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7,45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 8: Un altro giorno; 8,45: Il si e il no; 9,32: Tristano e Isotta; 10: Speciale GR2; Un'invenzione chiamata disco; | 10,12: Incontri ravvicinati di | GIORNALI RADIO: ore 6,15, | notte.

19,50: Obiettivo Europa: 20,25: | Sala F; 11,32: Spazio libero - La Scala è sempre la Scala; | I programmi dell'accesso; 21,05: Chiamata generale; 21 e | 11,53: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regio-nali; 15: Qui Radiodue; 15,40: Bollettino del mare - Media delle valute; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Un'orchestra al

giorno; 17,55: Spazio X - Bollettino del mare; 22,20: Panorama parlamentare; 23,29: Chiusura.

Radiotre

7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. Ore 6: Quotidiana Radiotre - Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rossini; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17 e 30: Spaziotre; 21: I musicisti della rinascita; 21,45: Stagioni del melodramma; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezza-

PANORAMA

«Perceval» inaugura il Festival di New York PARIGI - Il film Perceval de Gallois, che il regista Eric Rohmer ha realizzato per la TV francese e per la Rete uno della TV italiana, inaugurerà il 7 ottobre prossimo il Festival internazionale del cinema di New York. Il film, considerato una delle opere più interessanti della nuova stagione cinematografica francese, uscirà subito dopo contemporaneamente in tutte le principali città europee. Eric Rohmer, l'autore di Perceval de Gallois è fra i più interessanti esponenti del nuovo cinema avendo realizzato La marchesa Von O che tanto successo di critica riscosse al suo apparire sugli schermi

Grave situazione del circo Orfei in Iran

ROMA — Con un telegramma al ministro degli Esteri Forlani il GIP-spettacolo ha sollecitato l'intervento del governo italiano per sbloccare la gravissima situazione del circo di Moira Orfei, ai cui artisti, tecnici e lavoratori sono stati sequestrati i passaporti per l'inadempienza fiscale di un impresario locale. La situazione per detti artisti e lavoratori è di estrema gravità, in quanto gli stessi non hanno alcun mezzo per sopravvivere. L'aridità del governo trantano non trova nessun confronto in altri casi simili dove la solidarietà verso la gente del circo è dovunque riconosciuta e attuata.

Quattromila pompieri per Frank Sinatra

NEW YORK - Oltre quattromila vigili del fuoco di New York saranno in prima fila ad applaudire Frank Sinatra nei recital che terrà il mese prossimo al « Radio city ...usical » della metropoli americana.

E', questo nuovo Battisti, un Battisti autoriduttore: nel disco si è infatti ridotto il testo della canzone Perché no. una canzone tutta giocata sui verbi all'infinito come a Mo-

Le storie di Liù e di Tu si si e freddamente dire non mi va ». La faccenda del pagare la moglie o donna di ruolo equi-

valente c'era già in un episodio filmico di Luchino Visconti con Romy Schneider, ma era faccenda molto più amara anche se raffigurata come altrettanto disgustosamente borghese. Ma non è questo il problema. Non è in fondo neanche il caso di vedervi la fasulla contrapposizione fra una realtà di routine e il sogno dell'orgia, che